Anno XIV. **Giovedì, 18 Luglio 1861** **N. 196**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	»	» 10
Francia	» 40		12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54		15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto ai reclami scompagnati dalla fascia, sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 17 LUGLIO

UNA CONGIURA NEL MINISTERO

Alcuni corrispondenti hanno in questi giorni salvata l'Italia da una crise assai pericolosa, scoprendo una congiura che tramavasi nell'ombra del segreto da chi ha l'obbligo d'invigilare i cospiratori.

La congiura era ordita dall'onorevole Minghetti, per isbarazzarsi del barone Ricasoli e comporre un nuovo ministero col cavaliere Farini. L'indiscrezione, o meglio il patriotismo di que' corrispondenti è forse ciò che ha indotto l'onorevole Farini a far un viaggio nella Svizzera e nelle tedesche province renane, affine di allontanar da sè ogni sospetto, o di sfuggir la pena che sul suo capo trarrebbe l'iniquo disegno.

I nostri lettori meraviglieranno di queste notizie. Pure aprano molti dei giornali sia d'Italia, sia dell'estero, e troveranno la conferma delle nostre parole.

Ciò ch'eglino difficilmente riusciranno a comprendere, si è la ragionevolezza dello scopo della cospirazione contra l'on. Ricasoli. Ma gli stessi corrispondenti ve lo rivelano: Nel Consiglio de' ministri ferve micidiale lotta. Ricasoli e Minghetti non sono d'accordo, e l'uno o l'altro conviene si ritiri: eglino giuocano quindi d'astuzia, e chi sara piu destro, vincerà il pallio e costituirà il nuovo ministero.

Ma questa lotta intestina sussiste daddovero? Quali indizi o sintomi se ne hanno? Quali fatti lo provano? I corrispondenti, impacciati ad addurre fatti o ad additar semplici indizii, ci passano sopra con molta disinvoltura: eglino affermano e basta.

Noi crediamo questi corrispondenti vittima di un intrigo. Attingendo le loro notizie a persone o consorterie ostili al ministero, eglino si fanno, senza avvedersene, interpreti di voci, che non hanno fondamento, ma che, ripetute in mille guise e con instancabile perseveranza, diffondono l'agitazione negli animi.

Composto da un mese, il ministero non ha avuto ancora a dibattere quistioni, intorno alle quali potessero manifestarsi dissensi da suscitare un antagonismo nel suo seno.

Nuove quistioni di politica estera non ne sono sorte, di politica interna neppure, salvo quella delle regioni.

Ma rispetto a questa, ministero e Camere hanno adottato un temperamento, che agli oculati doveva mostrare, come invece di trarne argomento a discordie, la si voleva rimandare ad altro tempo e quasi la si è soffocata.

L'adozione degli articoli transitori ha troncata la quistione, ha accordato al ministro dell'interno il mezzo di iniziare lo discentramento degli affari e di alleggerire il lavoro del suo dicastero, e frattanto procaccia al gabinetto agio di discutere, d'intendersi e di presentarsi poscia alle Camere, con un programma, che esprima tutto il suo pensiero, nella quistione dell'interno ordinamento.

La discussione di quelle transitorie disposizioni era riguardata da alcuni come propizia a dividere il ministero, e ad indebolirlo prima ancora che avesse avuto tempo di consolidarsi.

Non avendo potuto raggiunger quest'intento, per la assennata fermezza della maggioranza, non lo si abbandonò tuttavia e si ricorre ad altre armi, che si crede o si spera, e certo si desidera siano più efficaci. Quindi le voci che il Consiglio dei ministri sia diviso, che il barone Ricasoli non abbia con sè e per sè che la minoranza de' suoi colleghi e la maggioranza stia col sig. Minghetti.

Questo stratagemma anzichè esser diretto contro il ministro dell'interno, mira a colpire il presidente del Consiglio. Chiunque dee accorgersene. Poichè che cosa potrebbe un presidente del Consiglio, che avesse contro di sè la maggioranza de'suoi colleghi? Quale forza ed autorità avrebbe?

Il barone Ricasoli è stato chiamato al ministero dall'opinione pubblica. Prima che S. M. il Re affidasse a lui la formazione del nuovo gabinetto, la pubblica coscienza ne aveva già preconizzata la scelta. Se egli un mese fa era riconosciuto come l'uomo politico chiamato ad assumere l'eredità del conte Cavour, con qual pretesto vorrebbesi ora far credere che l'opera sua non fosse più necessaria, anzi potesse esser dannosa?

Non si osa ancora assalire di fronte il barone Ricasoli: gli avversari del suo ministero non possono ignorare esser impresa impopolare il cercare di abbatterlo, perchè egli è l'uomo politico che ha la fiducia del paese, perchè il suo grande carattere inspira stima e riverenza, perchè la sua fermezza ed il suo patriotismo sono un'arra di vera politica italiana. Che fare adunque per affievolirlo? Si combatte il ministro Minghetti, gli si fa il torto di attribuirgli un disegno, che ad un uomo non inesperto nelle lotte politiche, non può venir in mente, e frattanto si spera di destar diffidenze fra Ricasoli e Minghetti e di provocar quel dissidio, del quale non v'ha ombra, quantunque i compiacenti corrispondenti si divertano a parlarne ed a darne i più particolareggiati ragguagli.

Ma nemmanco questo pio desiderio sarà soddisfatto. E che? Credesi forse il barone Ricasoli non si avvegga dello intento che si propongono i suoi avversari?

E diciamo suoi avversari, sebbene, con una tattica poco scaltra, cerchino di risparmiar lui, intanto che si studiano di isolarlo. Ora se la pigliano contra il sig. Minghetti; ma aspettiamo alcun poco e vedremo la loro impazienza trascinarli a combattere direttamente il presidente del Consiglio, che ha la colpa di non voler dar ascolto a'loro suggerimenti e di rifiutar d'introdurre nel ministero nuovi elementi, che bramano di entrarvi solo per poter in seguito escluder lui e prender il suo posto.

Se in questa sotterranea lotta contra il ministero, fossero di mezzo principii politici, potremmo deplorarla, ma dovremmo subirla come inevitabile.

Ora non v'ha contrasto di principii. Fate quante indagini volete e non trovate un sol principio politico, contrario al programma ministeriale, che giustifichi o spieghi la guerra che si muove al ministero. Sarebbero dunque soltanto passioni personali od individuali ambizioni le inspiratrici di questa opposizione di nuovo conio, la quale non potendo abbattere il ministero, si adopera a dividerlo ed a scuotere la fiducia che in lui ripone la nazione? Noi esitiamo a crederlo, ma è pur forza l'ammettere che altra spiegazione non si potrebbe dare di questa insidiosa guerra, che si muove alla vigilia d'una grande operazione finanziaria, la quale per riuscir a bene abbisogna di tutta la fiducia de'capitalisti nel governo.

Negli stati liberi le sole discussioni feconde e le sole lotte utili sono quelle di principii: le quistioni di persone non promettono alcun vantaggio politico. Il paese è indifferente che al potere segga un uomo politico anzichè un altro; ciò che gl'importa e vuole è che i suoi interessi siano tutelati, che il programma nazionale sia propugnato e svolto in tutta la sua ampiezza, che i disordini siano repressi e la forza e dignità dello stato siano mantenute.

Il paese sarà sempre indifferente alle quistioni di persone e di consorterie: si ha un bel gridare che la crise ministeriale è inevitabile, se non vi hanno cause prevalenti che la provochino, se si tratta soltanto di sostituire un ministro ad un altro o di far salire al potere una consorteria, non riuscirebbe a commuoverlo. Allora solo lo commuoverete, quando la difesa de'suoi interessi si trascurasse per promuover quelli di individui, per accarezzar ambizioni legittime, ma sostenerle con non legittimi mezzi, per sostituire ad un programma un altro, che non si vuole, e preparare un avvicendarsi di crisi ministeriali, che scema la potenza del governo, ne accelera la debolezza, ingenera dissidi nel presente e diffidenza nell'avvenire e finirebbe per tradurre l'Italia alle misere condizioni della Spagna.

Noi non isperiamo di ridurre al silenzio le voci che sorgono ad annunziar dissidi, lotte e crisi ministeriali; speriamo bensì che la nazione non si lascerà accalappiare da siffatte arti, non nuove, ma che mai non si adoperarono con tanta disciplina e destrezza come dopo la morte del conte di Cavour, e contra coloro che ne hanno accettata la eredità, senza farsi illusione intorno al peso che assumevano ed alle difficoltà che dovevano attraversare.

E noi, invece di aiutarli a vincere gli ostacoli interni ed esteri, che sono molti, cercheremmo di destar dissensioni nel ministero e di indebolirlo, valendoci del silenzio della ringhiera parlamentare? Noi vorremmo disfare ciò che la maggioranza ha fatto?

Quest'assunto non è patriotico, nè nazionale; e coloro che lo appoggiano, non si avveggono probabilmente che servono a consorterie, contro le quali sarebbero i primi a protestare.

VOLONTARI DELLE TRUPPE MERIDIONALI

Dal ministero della guerra è stata diramata la seguente circolare a tutte le autorità militari, con incarico ai comandanti militari dei circondari e distretti di distribuirla ai sindaci e gonfalonieri, relativa alle ricompense ai militari de'corpi volontari dell'Italia meridionale:

Torino, addì 14 *luglio* 1861.

Gli elenchi delle ricompense per la campagna dell'Italia meridionale 1860 accordate da S. M. ai corpi volontari già comandati dal generale Garibaldi, saranno pubblicati per cura del ministero della guerra progressivamente e colle norme seguenti:

1° Per gli uffiziali tuttora appartenenti ai corpi volontari, di mano in mano che la Commissione di scrutinio abbia statuito il suo giudizio su ciascuno di loro e che il Re li confermi nel corpo volontari italiani.

Per la bassa-forza, di mano in mano che al ministero della guerra si sarà confrontato cogli elenchi matricolari, se fra i proposti ad una ricompensa non siano annoverati disertori dell'esercito.

Si provvederà in seguito per coloro, i quali, avendo già appartenuto all'esercito meridionale, abbiano lasciato anteriormente il militare servizio.

2° Affine di avere una norma sicura nella consegna delle decorazioni ai titolari, si è stabilito quanto in appresso:

a) Le decorazioni e medaglie devolute agli uffiziali che siano confermati nel corpo volontari italiani, saranno spedite ai comandanti dei depositi di detti corpi, i quali ne eseguiranno la distribuzione a ciascuno, ritirando ricevuta che dovrà essere inviata a questo ministero munita del bollo del comando.

Si procederà con uguali norme per gl'individui di bassa forza, i quali trovinsi tuttora ai depositi summenzionati, ed a tal fine i comandanti detti depositi, tosto ricevuti gli elenchi, trasmetteranno al ministero le note nominative di coloro che siano in essi compresi, perchè si possa curare la pronta spedizione delle medaglie loro devolute.

b) Tutti gl'individui di bassa-forza, i quali attualmente non si trovino ascritti sui ruoli dei presenti ai depositi dei corpi volontari e che figurino per una ricompensa sugli elenchi, dovranno rivolgere le loro domande ai comandanti militari dei circondari o distretti in cui si trovano, per mezzo delle autorità locali (gonfalonieri o sindaci).

Tali domande dovranno essere corredate di copia autentica del loro congedo dall'esercito meridionale, e le autorità locali, prima di spedirle ai comandi militari, dovranno apporre il loro visto per autenticità col bollo del comune alla copia di tale congedo.

In pari tempo i signori sindaci, mediante dichiara scritta appiè della domanda di ogni richiedente, faranno constare ch'essi guarentiscono sulla loro responsabilità l'identità della persona e del nome, prenome e patria, acciò il ministero non sia indotto in errore in materia si importante.

I comandanti militari trasmetteranno successivamente tali domande a questo ministero, tenendo nota in apposito registro dei nomi, prenomi e patria dei titolari.

Il ministero dirigerà a sua volta le medaglie ed a suo tempo i brevetti ai comandanti predetti, i quali le trasmetteranno quindi ai sindaci che le consegneranno sotto la loro responsabilità ai fregiati, ritirandone regolare ricevuta, che munita del bollo del comune, verrà diretta al comandante militare, il quale la trasmetterà al ministero.

c) Analogamente si procederà, per quanto riflette tutti gli uffiziali demissionari, colla sola differenza che essi dovranno produrre la lettere di dimissione a vece del congedo; siccome è prescritto nel secondo alinea del § *b*).

d) Per gli individui di bassa-forza che trovinsi arruolati nei corpi volontari dell'esercito o nei battaglioni volontari della guardia nazionale, i comandanti dei corpi compiranno essi stessi quanto è commesso ai sindaci ed ai comandanti militari al § *b*).

Per gli individui che trovansi all'estero, vengono incaricati i consoli di S. M. di compiere quanto coi citati § *b*) e *d*) fu demandato ai sindaci, comandanti militari e comandanti di corpi.

I comandanti militari trasmetteranno copia del presente circolare ai signori sindaci e gonfalonieri, cureranno unitamente ad essi, per la parte che ciascuno riguarda, lo esatto e scrupoloso adempimento di quanto viene stabilito dalle presenti disposizioni.

Pel ministro E. Cugia.

ULTIMI FATTI DI AVELLINO

La provincia di Avellino è stata teatro di scene orribili e crudeli in questi ultimi mesi. Le reazioni armate in varii comuni, gli eccidi consumati in Ariano, Montemiletto, Torre, Carbonara, Monteverde, Cervinara sono episodi tremendi di questa presente catastrofe di sangue e di distruzione, per forma che molti hanno giudicato quella a me carissimo terra fucina di servilismo selvaggio e feroce. Eppure cagione delle sue sventure è l'esser stata la patria della rivoluzione del 1820, e poscia il campo di quella incorreggibile azione demoralizzatrice borbonica, che tenne dietro alla caduta libertà. Demoralizzare le popolazioni, contrapporre ad una classe di generosi e di martiri un'altra di vili e di carnefici, portare in ogni ramo dell'amministrazione lo sgovernamento e l'arbitrio, tali sono stati i propositi dei Borboni, massime in quella provincia nota per indole liberale. Gli uomini più nefandi dal 1821 in poi sono stati mandati per governare in Avellino, ove per dieci anni alla fine un Mirabella Centurione metteva su la più bassa scuola pratica del servilismo trionfante.

Ma come un raggio di libertà cominciava a risplendere su quelle contrade la parte liberale per si lunghi anni repressa, si levò, e cominciò quella lotta, che, se ha contaminato di sangue civile il suolo avellinese, ha mostrato che anche oltre il Tronto ed il Garigliano i cittadini sanno combattere per la libertà e sanno mantener rispettata la bandiera d'Italia. Io qui trascriverò alcuni tratti di una lettera pervenuta da Avellino nella quale si presentano quadri, che nello stesso tempo ti commuovono tanto da farti, non so se più piangere o ammirare:

I borbonici, o sbandati o briganti, che è tutto una medesima cosa, hanno prima tentato gli animi de' paesi di Montemiletto, di Chiusano e degli altri che in semicerchio a guisa di anfiteatro dal lato orientale circondano Avellino, poscia in un tratto irruppero e costituirono in Montefalcione un governo provvisorio in nome dell'osceno Francesco II.

Allora questa ria gente minaccia Avellino ed offre tanto ricca città come preda a' nuovi combattenti per la *santa fede.*

Il governatore De Luca ed il municipio di Avellino tosto ripeterono le promesse di soccorsi dal governo luogotenenziale, insino a quel punto giudicate *esagerazioni* o *fanciullesche preoccupazioni.* E neanche la dichiarazione di un governo provvisorio bastò per persuadere i luogotenenziali governanti di non essere faccenda da burla. Così il municipio della città capitale delle provincie, dopo di essersi rivolto inutilmente in Napoli per aiuti, si diresse al presidente del Consiglio, sig. barone Ricasoli, da cui si ebbe il solo conforto di una risposta, e l'avviso di esser già partito Cialdini, ossia l'avviso della salvezza nostra e della cura per noi da parte del governo centrale.

Nel dì sei si ebbe notizia di esser Montemiletto minacciato da' briganti, e si sospettò che quel paese avesse fatto causa comune con essi, perchè restavano nè giudicati, nè puniti nel carcere di Avellino tutti gl'infami assassini e promotori della reazione di settembre ultimo. Carmine Tarentino con 36 volontari e con altri che generosamente si unirono a lui in Pratola accorsero; ma.... ebbe appena tempo di chiudersi con l'arciprete Leone nel palazzo Fierrimonte e colà barricarsi alla meglio. Que'contadini iniquissimi di Montemiletto si unirono a' briganti ed assediarono i prodi battaglieri per la giustizia e la libertà. Due giorni resistettero gl'infelici, due giorni attesero, combattendo, soccorsi, per due giorni non mancò loro la virtù, però mancò la munizione. Così quei ferocissimi poterono avvicinarsi ed incendiare il palazzo. Carmine Tarentino, l'arciprete Leone fecero ancora un ultimo sforzo, irrompevano fra quelle schiere per aprirsi un varco, ma caddero tutti questi tre valorosi al grido di viva l' Italia, viva Vittorio Emanuele, viva Garibaldi.

Mi manca la penna per descrivere le stragi fatte del cadavere del Tarentino. Questa sera ne sono state portate le reliquie in Avellino, ed io non ho avuto altra forza che coprirmi gli occhi con ambe le mani. Ho ancora presente, e sarà per sempre incancellabile, quella orribile vista.

Domenica, 7, il governatore De Luca moveva alla testa di 200 guardie nazionali volontariamente riunite in Avellino non per appello del governo, bensì per generoso e spontaneo sentimento. Con queste guardie nazionali si unirono circa ottanta uomini di linea, tutta la forza che teneva ad Avellino la luogotenenza. Con questo piccolissimo esercito l'animoso governatore riuscì a domare Manicalzati, S. Barbato, Candida, Paralesi, Salsa e Chiusano, superando alla corsa ed in una giornata resistenza di non poco momento. In Chiusano venivano fucilati per ordine del governatore taluni presi con le armi alla mano.

Nè con tanti sforzi i briganti furono in realtà vinti, soltanto però dispersi. Essi fuggendo si riunirono in Montefalcione, sede del loro governo, ed ove De Luca trovò resistenza tale da doversi trincerare nel monastero degli Escolopi, e da non potersi congiungere ad onta di tutto il suo ardire, col Tarentino in Montemiletto sol distante tre miglia. Martedì 9 giunsero i soccorsi negati sempre da Napoli e promessi e mandati da Ricasoli. La legione ungherese, 200 cacciatori e 200 cavalieri, meraviglia di coraggio e di bellezza; una compagnia del 6° di linea ed una compagnia di bersaglieri da Montuori riuscirono sopra Candida e poscia ai fianchi di Montefalcione, ove tutti trassero immediatamente su cavalli, carrozze, carretti. E giunsero in tempo, sul punto proprio in cui s'imprendeva a mettere l'incendio al locale degli Escolopi, ed il governatore De Luca a seguire la infelice per quanto gloriosa sorte di Tarentino.

Il 10 Montefalcione, ben munito, circondato da barricate, zeppo di armati fu preso alla baionetta. Si ebbero miracoli di valore, i piemontesi si sono immortalati, e le nostre guardie nazionali hanno mostrato di non essere seconde al glorioso nostro esercito in valore ed in costanza. Un sergente piemontese solo è morto, varii sono feriti, e fra questi il nostro Borechia, sempre il primo nei pericoli, ultimo negli onori.

Circa cinquecento briganti ora si sono internati nella provincie tentando altri paesi, allettando con promesse di premi, di benedizioni e di rapine, ed a tutti mostrando che nissun bene ci viene da un governo lontano e che ci ha come gente conquistata. Egli è vero però che se non si fosse volto il municipio al barone Ricasoli, oggi avremmo a deplorare anche la perdita del governatore De Luca e di 400 guardie nazionali. È inesplicabile questo abbandono, questa cinica noncuranza, questo volere per indiretta via far cadere il governo italiano, farci ritornare a' Borboni. Il governo di luogotenenza ci ha tradito non nelle nostre speranze, bensì ne' nostri diritti. Non si discute di prerogative allorchè sonovi uomini da salvare, onore da difendere. Il Parlamento ed il governo centrale ha il dovere di esaminare e far giudicare questo procedimento colpabilissimo ecc.

In altra lettera in data del 10 si scrive:

Il municipio di Avellino si è costituito in permanenza, si è nominata una Giunta, i giovani danno di piglio alle armi, noi combatteremo fino all'ultimo sangue, ed il nostro grido di guerra sarà Italia, Vittorio Emanuele, Ricasoli, il solo che oltre l'onorevole presidente della nostra Camera si è incaricato di noi, e se non ci ha dato che parole, è perchè qui sono malve e non uomini degni di lui a governare. Fate gradire all'eccellentissimo presidente del Consiglio i ringraziamenti di tutte le provincie. Noi vorremmo vederlo fra noi, e gli faremmo un trionfo coi nostri cuori....

Sciarillo e Donatelli hanno descritto i tremendi casi nostri, noi a schiere, per quanto abbiamo armi e ne abbiamo pochissime, partiremo per combattere anche co' denti. Intanto procurate che si mandassero truppe subito e che non si facesse grazia di vita a' briganti. Essi hanno ucciso i nostri cari e noi gli vogliamo morti. Dippiù fate che il nostro benefattore Ricasoli raccomandi queste provincie al sommo Cialdini, e che non permetta più il tenere in onore la parte retriva. Noi vogliamo servire l'Italia ed il Re da noi eletto, non vogliamo stipendi, ma soltanto non più in potere uomini stati prima i nostri oppressori.

Da questa schietta narrazione si può senza dubbio conchiudere come a quelle popolazioni è stata sufficiente una parola del presidente del Consiglio per ridestare quel coraggio represso, non spento. La morte del mio amico Torrentino e di Leone, uomini che tanto hanno contribuito al trionfo della italianità, non che la morte degli altri generosi, resterà una memoria gloriosa ne'fasti della libertà, anzi i fatti di Avellino ci possono far altamente dire che abbiamo vinti i briganti soldati da Francesco II e dal papato con le semplici nostre forze, e che è stata questa occasione solenne per provare la importanza vera della guardia nazionale.

Il municipio di Avellino nel pericoloso momento si è rivolto al governo centrale, ha oltrapassato quell' ombra di potere supremo, destinata ad ecclissar qual vero corpo privo di luce l'azione vivificatrice del governo; ed il barone Ricasoli a sua volta ha inteso di esser proposto a reggere un popolo, libero non di schiavi, ed ha vinto le for malità, al popolo si è rivolto, ed il popolo con la sua parola ha vinto.

Ho veduto io quell'anima ardente di vigore e di amor d'Italia come avrebbe voluto nel ricevere il telegramma del mio Domenico Capuono sindaco di Avellino trasmettere mediante il filo elettrico il suo cuore e la sua mente in quanti erano gli Avellinesi.

Eppure quanti altri ordini avrebbe dati, quanti provvedimenti presi se fra la provincia di Avellino e la presidenza del consiglio non vi fosse stato un ostacolo, una barriera a superare!

Certo non posso qui imprendere a ragionare circa un sistema sostenuto per momentanea transizione; nè mi è dato esaminare come e quando debba sostituirsi ad una incostituzionale rappresentanza reale un' altra puramente governamentale. L'unità è per noi una essenziale condizione di esistenza sì sotto l'aspetto politico che economico, sì per acquistar forza per difenderci e dare all'Italia i suoi naturali confini, che per progredire prosperando. Assicuro però i miei elettori che alla riapertura della Camera io mi riserbo di dimandare formale inchiesta sui presenti avvenimenti di Avellino, ed il governo luogotenenziale dovrà innanzi a tutta la umanità scolparsi di non aver nè provveduto, nè soccorso a tempo quei cittadini che hanno diritto di esser sicuri e tranquilli. Il sangue e gli eccidi commessi non possono rimanere dimenticati, ed il governo non può opporsi ad una inchiesta su cui riposa la sua moralità ed autorità.

Il deputato Nicola Nisco.

In data di Napoli 13 abbiamo quanto segue:

Il governatore d' Avellino colla sua colonna attaccò i briganti a Montefalcione e dopo lungo ed accanito combattimento li costrinse a ritirarsi. Dei briganti rimasero sul terreno 50 e più morti. Si ignora il numero dei feriti. Dei nostri pochissimi sono i morti e feriti.

Il mattino del 9 un drappello del 36 di linea con pochi carabinieri, perlustrando il bosco di Colomelaccio (Isernia), arrestò 6 briganti della banda Cascitto; un altro brigante rimase ucciso. Una forte colonna di truppa comandata dal maggior generale Rey di Villarey è alla ricerca di quella banda.

La notte del 6 una parte della stessa banda Cascitto penetrò nel comune di Castelluccio, e vi saccheggiò tre case.

Moti reazionari a Cotronei (Calabria ultra II) e dintorni.

Il *Giornale Officiale di Napoli* del 13 corr. ci reca le seguenti notizie di quella provincia:

Il 26 giugno nove individui vennero dal confine romano nei dintorni di Luco spargendo voci sediziose, e noleggiata una barca sul Fucino, si diedero ad attraversare il lago. Tosto il comandante della guardia nazionale di Luco, sig. Giulio Ercoce spedì ad inseguirli un'altra barca coi militi Antonio Costa, Raffaele Tabone, Antonio d'Andrea e Severino di Marco, i quali raggiunti quei malvagi, se ne impadronirono, distinguendosi molto per coraggio ed energia il Costa, e il dì seguente li rimisero al poter giudiziario. Il paese vide con indignazione il tentativo di quei tristi, e fece plauso alla guardia nazionale,

— In un conflitto tra briganti e la guardia nazionale di Caiazzo accaduto presso Limatola, a cui ebbe parte anche la truppa, si distinsero il primo tenente Angelo Maturi, Salvatore Iovinella, Errico Molfini sergente furiere, Pietro Della Camera, Raffaele Squeglia, Stefano Giorgio, Tommaso Boria, Angelo Marrocco, Biagio Bruno.

—Mentre alcuni briganti di Amorosi si movevano per riunirsi ad altri che infestavano il Taburno, una mano di militi della gurdia nazionale con soldati e carabinieri piombò su di essi e ne arrestò sei. Merita lode in questa occasione la guardia nazionale, e sopratutto i militi Giacomo e Domenico de Paola, Pasquale di Lella, Alfonso Grillo, Bernardino Ciaburri di Cerreto e Domenico Marchitto di Amorosi.

Nel recarsi il maggiore Facino da Sansevero a Lucera spiccò una compagnia di bersaglieri, un plotone di lancieri, e molti guardiani a cavallo, ad inseguire le banda del Sambro, che erasi data alla fuga verso Torremaggiore. Raggiuntala, uccisero undici briganti, sbaragliarono gli altri, e presero loro armi, vestiari, cavalli e danaro.

La guardia nazionale e un distaccamento di truppa regolare hanno arrestato 10 sbandati a Ceglie, 30 a Francavilla e 12 a Grottaglie col famoso galeotto Michele Prete che portava un congedo di soldato dell'esercito meridionale.

Leggesi nel *Corriere Lucano* del 10 luglio:

La notte di domenica a lunedì al ponte del Sele messo a quattro miglia al di qua di Eboli, territorio della provincia di Salerno, la carrozza della posta che cui veniva venne arrestata da una banda di 60 briganti in circa, pochi de' quali a cavallo. Due carabinieri che erano di scorta alla carrozza furono disarmati: al postiglione poi (dopo avergli tolto un po' di danaro che trovavasi in saccoccia) diedero a baciare la imagine di Francesco II dicendogli che quegli è il *nostro padre.*

Il *Nazionale* del 13 ha il seguente dispaccio:

Con una bellissima manovra i bersaglieri hanno snidata una grossa banda di briganti dalla Sila, donde non mai si erano potuti scacciare. I briganti si sono rifugiati a Strongoli, ed i bersaglieri da Cotrone si apparecchiavano a dar loro l'ultimo assalto questa mattina.

A richiesta della contessa Maria Mantemerli, pubblichiamo la seguente protesta, già inserita nella *Gazzetta del popolo* di Firenze e nel *Nazionale :*

Al signor Federigo Bellazzi come rappresentante il Comitato centrale dell' associazione dei Comitati di provvedimento.

Pregiatissimo signore,

Genova.

Quando io, con un indirizzo alle donne d'Italia, promossi una colletta pel riscatto della Venezia, intesi non di mettermi in opposizione col governo del Re Vittorio Emanuele, ma anzi di subordinare alla sua la volontà mia, e di chiunque avesse voluto secondarmi, per la scelta del tempo e del modo di aprir quella colletta, e di operar quel riscatto, sia con l'oro sia con le armi. Da questo proponimento ho fermissima intenzione di non discostarmi.

Perciò ad una lettera del 13 corrente con cui V. S., in nome del Comitato centrale per l'associazione dei Comitati di provvedimento, m'invitava a farmi promotrice di una soscrizione tra le donne italiane per formare un fondo unicamente destinato alla liberazione di Venezia e di Roma, risposi negativamente. Ma prima che la mia risposta potesse esserle giunta, ho con maraviglia e rammarico ricevuto una di lei circolare a stampa del 20 giugno, colla quale ella prende motivo dal mio mentovato indirizzo, per esortare le donne italiane a raccoglier denaro che debba servire, fin d'ora, ad acquisto di armi: e, quasi a collegare il mio nome con questo intento, ella unisce alla detta circolare l'indirizzo medesimo, quello delle signore di Pisa, e la mia lettera all' imperatore Francesco Giuseppe.

Non mi consta, o signore, che il Comitato che ella rappresenta abbia per norma di agire sempre concordemente col governo del Re.

Io rispetto le opinioni altrui, ma serbo fede alle mie: e le mie, essendo costanti nel reputare suprema necessità per la Italia la concordia del popolo col governo, m'impongono di protestare contro ogni solidarietà che altri potesse credere stabilita tra gli atti miei, e quelli del Comitato centrale.

Privatamente risposi a lettera privata, e volontieri avrei fatto di meno di ricorrere alla pubblicità della stampa. Ma mi vi costringe il primo passo fatto, e senza mio consenso, anzi senza mia saputa, da lei. Perciò ella vorrà scusarmi se mi varrò di qualche giornale per dare il suo giusto valore, in quanto mi riguarda, alla circolare da lei pubblicata. La prego di gradire i miei ossequi.

Firenze, li 22 giugno 1861.

Contessa Maria Montemerli.

ATTENTATO CONTRA IL RE DI PRUSSIA

Scrivono da Baden al *Journal des Débats* in data 14 luglio:

Stamattina tra le nove e le dieci, nel momento in cui il re di Prussia, dopo aver fatta la sua consueta posseggiata a Lichtenthal, si sedeva presso la fontana di pietra, uno studente di Lipsia gli si avvicinò ed innalzando una pistola all'altezza del di lui petto, fece abbassare il grilletto. La forza della carica fece fortunatamente rialzare il colpo e la palla stracciò soltanto l'abito e sfiorò leggermente la spalla del re.

Arrestato tosto dai passanti attratti dallo strepito della detonazione, l'assassino fu condotto innanzi al giudice regio della città, ove subì un interrogatorio presente S. A. R. il granduca di Baden.

Si assicura che lo studente di Lipsia si limitò a rispondere, confessando il suo delitto, che scopo suo era quello di liberare la Germania d'un principe che non la spingeva con una energia abbastanza attiva nella via delle sua unità.

La popolazione di Baden, ove S. M. è circondata da rispetto e da venerazione, accolse questo avvenimento con un senso d'orrore, che sarà diviso da tutti.

Corre voce che lo studente di Lipsia sia figlio di un console di Prussia in una città del Mar Nero: altri pretendono che sia lituano d'origine.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 17 LUGLIO

Presidenza del conte Sclopis

La seduta è aperte alle ore 2 3|4 pom.

Vien letto ed approvato il processo verbale dell'ultima seduta.

PRES. Propone di differire la discussione dei progetti di legge relativi al riordinamento delle Camere di commercio e della istruzione pubblica superiore.

VACCA. Propone di tener le sedute anche nelle ore di sera.

GIULINI. Vorrei interpellare il governo sui cangiamenti avvenuti in questi ultimi tempi nelle provincie napolitane. Vorrei sapere quali siano le attribuzioni date al generale Cialdini.

RICASOLI (presidente del Consiglio). Risponderò in due parole. Nulla è innovato nella situazione legale di quelle provincie. Il governo, quantunque con dolore, dovette accettare le demissioni chieste dal conte di S. Martino.

Il generale Cialdini ha gli stessi poteri che erano stati conferiti al conte di San Martino.

GIULINI si dichiara soddisfatto.

RICASOLI. Aggiungerò che le risoluzioni del Consiglio dei ministri furono prese all'unanimità.

GALLINA. Si disse da alcuni che al generale Cialdini fu già a quest'ora nominato un luogotenente; sarà questo luogotenente investito esiandio delle facoltà militari?

RICASOLI. Avendo chiesto il comm. Monale di ritirarsi, fu nominato il comm. Cantelli a segretario del luogotenente generale per gli affari civili.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per la concessione delle strade ferrate da Napoli al mare Adriatico.

VACCA. Spiegherò il mio voto favorevole alla legge.

La opposizione che si è fatta a questo progetto di legge deriva da motivi diversi. Abbiamo bisogno del concorso dei capitali, dobbiamo subire le condizioni che ci sono imposte. L' oratore procede quindi a notare i difetti che si trovano nella presente legge, segnatamente le disposizioni dell' art. 15 e quelle per la sovvenzione di 30 milioni. Termina dicendo non doversi spaventare della possibile venuta di operai stranieri.

FARINA (relatore). Le disposizioni dell' art. 15 sono facilmente spiegabili. In questo momento l'impiego del danaro sui fondi pubblici è più vantaggioso. Conveniva quindi dar tempo alla società di costituirsi. Ed ammessa questa necessità, volendo dar mano immediatamente ai lavori, la sovvenzione era pure una necessità ineluttabile.

Del resto l' ufficio centrale si trova nel dovere di invitare il ministro a ripetere le assicurazioni fatte privatamente che non si trascurerà alcun mezzo per indurre i concessionari a costituire al più presto la società. Altri voti manifestò l'ufficio centrale, quello che si determini tra breve il domicilio le-

gale della società e quello che i porti di Manfredonia e di Otranto siano posti in comunicazione colle provincie napolitane col mezzo della ferrovia che ora si tratta di approvare.

MARTINENGO. Risponde al sen. Vacca, il quale nel suo discorso aveva portato l'esempio del Belgio, che appena uscito da una grande rivoluzione pose mano alla costruzione di una estesa rete di ferrovie. L'esempio del Belgio non calza, chè in quel paese le ferrovie furono fatte a spese dello stato. Voterà in favor della legge.

PERUZZI (ministro). Mi limiterò a rispondere ai voti espressi dall'ufficio centrale. La sede legale della Società deve necessariamente essere in una città del regno, ed il governo non mancherà di imporre quest'obbligo quando dovrà approvare lo statuto. Il governo darà opera perchè sia affrettata la costituzione della Società, e confida a questo uopo nel concorso del Parlamento. Non posso essere egualmente esplicito quanto alle diramazioni per Manfredonia ed Otranto. Quando abbiamo voluto avere in cinque anni compiuta una rete generale di ferrovie, e per la massima parte di esse in soli 18 mesi, il Senato ben intende come non abbiamo potuto occuparci di diramazioni secondarie. Nel Parlamento francese le discussioni fatte relativamente alle diramazioni secondarie fecero perdere un tempo prezioso.

PARETO. Voleva invitare il ministro a voler far sì che le strade napolitane non procedano tanto lentamente quanto la strada ferrata ligure, decretata da oltre un anno.

PERUZZI (ministro). Non credo che i concessionarii della strada ferrata ligure abbiano finora mancato ai loro obblighi. Se riguardo ad un tratto di strada vi fu un qualche ritardo, si fu perchè non si poteva, senza il consenso del Parlamento, modificare il primitivo tracciato, come ne era dimostrato il bisogno per il tratto da Porto a Massa.

Aggiungerò che io assumendo francamente la responsabilità per quanto si riferisce alla strada ferrata ligure, la assumo più volontieri per le strade ferrate napolitane. L'interesse dei concessionari li stimola ad affrettare i lavori, molto più di quanto avvenga nel caso di appalto.

PARETO. Consente pienamente col signor ministro. Mi sembra che il guadagno di 8 milioni fatto dalla compagnia colla cessione dell'appalto della sezione di Ponente sia già abbastanza grande e non vorrei che un nuovo contratto di questo genere ritardasse i lavori e rendesse più difficile la sorveglianza.

FARINA (relatore) aggiunge alcune considerazioni relative al domicilio della Società.

La discussione generale è chiusa.

Vengono approvati gli articoli senza discussione.

MINGHETTI. Presenta due progetti di legge:

1° Autorizzazione di maggiori spese per costruzione di un carcere a Cagliari.

2° Modificazione della circoscrizione territoriale di alcuni comuni posti alle frontiere orientali dello stato.

3° Soppressione di alcuni comuni nella provincia di Milano.

Risultato della votazione:

Votanti	71
Voti favorevoli	58
Voti contrari	13

Il Senato adotta.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge concernente la costruzione di un ponte di chiatte sul Po presso Casalmaggiore.

È approvato senza discussione.

PRES. Mette in discussione il progetto di legge per la facoltà di formare uno scalo a ruotaie in ferro per il tiro a terra di navi nel porto di Livorno.

Risultato della votazione:

Per il primo progetto

Votanti	72
Voti favorevoli	70
Voti contrari	2.

Il Senato adotta.

Per il secondo progetto

Votanti	72
Voti favorevoli	70
Voti contrari	2

Il Senato adotta.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge relativo alla leva militare sui giovani nati nel 1841 nelle antiche provincie ed in quelle della Lombardia, dell'Emilia, delle Marche, dell'Umbria e della Sicilia.

Sono approvati gli articoli senza discussione.

Risultato della votazione:

Votanti	70
Voti favorevoli	65
Voti contrari	5

Il Senato adotta.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per l'autorizzazione di una spesa straordinaria per la costruzione di un carcere cellulare giudiziario in Sassari.

MINGHETTI (ministro) l'ufficio centrale propone di rimandare la discussione al secondo periodo della sessione. Non ho bisogno di dirvi quale sia lo stato in cui si trovano le carceri di Sassari. La importanza della materia e la ragione principalissima, per cui si portò alla Camera elettiva questo progetto, si fu per poter stanziare fin d'ora nel bilancio del 1861 la somma di lire 400,000. Il ministero, come fece nella Camera, così invita ora il Senato a voler passare sopra a quella mancanza di notizie che potesse essere nella relazione del ministero. Vogliamo mostrare che in mezzo a tante cure non dimentichiamo l'isola di Sardegna.

GIOVANOLA (relatore). Non vi ripeterò quanto sta esposto nella relazione. L'ufficio centrale teme che l'introduzione nelle provincie meridionali della segregazione continua possa essere pericolosa. Vedendo che ancora non si è ben determinato il progetto da seguirsi, non si è ancora acquistato l'area sul la quale si dovrà fabbricare, l'ufficio centrale crede non possano essere impiegate in quest'anno le 400,000 lire.

Lodando lo scopo politico di questa legge farò osservare come si sia già provveduto con altre leggi a grandi lavori pubblici in Sardegna.

SALMOUR. Associandomi alle conclusioni dell'ufficio centrale, non posso lasciar dire che il sistema della segregazione continua non sia già universalmente ammesso senza distinzione di clima.

MINGHETTI (ministro) Qui non si tratta di riformare la legge del 1857, ma di applicarla. Per la parte che si riferisce ai maggiori dati, al più attento esame dal progetto da adottarsi, io mi riferisco alla saviezza del Senato; ma non posso accettare che si voglia prima sollevare la quistione circa la sussistenza della legge del 1857.

MARZUCCHI. Nella Toscana si è ora deciso che la segregazione sia mantenuta la notte, ma che di giorno il lavoro sia fatto in comune. Bisogna sapere a quale dei due sistemi dobbiamo attenerci, perchè la scelta del sistema influisce grandemente sul modo di costruzione della prigione. Mi accosto al partito proposto dall'ufficio centrale.

GIOVANOLA. Risponderò all'ufficio centrale essere un fatto che il sistema cellulare non venne applicato in paesi meridionali.

L'ufficio centrale desidera appunto veder modificata la legge del 1857, introducendovi quei temperamenti che fossero del caso. Farò osservare che quella legge non venne ancora eseguita nelle provincie settentrionali.

VIGLIANI. Propone la sospensione fondando la sua proposta sul non essersi ancora provveduto a carceri giudiziarie presso i tribunali più importanti del regno.

Non si deve tuttavia allargare di troppo la quistione. Non si tratta di prigioni nelle quali i condannati abbiano a scontare pene di lunga durata; si tratta di un carcere destinato alla custodia degli imputati e dei condannati per un tempo non maggiore di sei mesi. Trattandosi di tanto breve durata i timori espressi dai filantropi rispetto agli effetti del sistema cellulare sono insussistenti. Conchiudo che quandosi volesse sospendere l'approvazione di questa legge per esaminare se meglio convenisse applicare il sistema in un centro più importante, io mi associo al parere dell'ufficio centrale, ma voterò in favore della legge quando si volesse sollevare la discussione rispetto ai principii.

DECARDENAS. Si associa alla opinione espressa dal preopinante.

Richiama l'attenzione del ministro sulla mortalità che si ha nel carcere penitenziario di Alessandria.

SALMOUR. Sostiene che l'ufficio centrale fece dipendere l'attuazione del sistema cellulare dal clima. Nessuno può mettere in dubbio la utilità della segregazione nei carceri giudiziarii. È verissimo esser grande la mortalità nel carcere di Alessandria, mortalità dipendente dalla posizione soggetta alle piene del Po.

GIOVANOLA replica brevemente alle osservazioni del sen. Salmour.

MINGHETTI. Io non entrerò nella quistione di merito. Troverei giusta l'opinione dell'ufficio centrale se si trattasse di applicare la legge del 1857 alle provincie meridionali. Ma qui si tratta di applicare quella legge ad un paese dove questa legge è già vigente. Vi ha urgenza; da molti anni si invoca un provvedimento, lo stato dei carceri nella Sardegna è indegno di un paese civile. Se voi accogliete la proposta dell'ufficio centrale quello stato dovrà durare chi sa quanto tempo.

ARNULFO (della Commissione). O per l'una, o per l'altra ragione tutti gli oratori concordano nella proposta di sospensione.

Del resto nella relazione non si insiste esclusivamente sulla riforma della legge del 1857. È bensì vero che noi consideriamo quella condizione come importantissima.

MAMELI. Non entrerò nella quistione, dirò solo sembrarmi non potersi fare opposizione al sistema della segregazione dei prevenuti. Confermo quanto disse il ministro circa lo stato deplorabile delle prigioni della Sardegna.

LAMARMORA. Vi ha urgenza assoluta. Io invito quelli che intendono opporsi a questo progetto a prendere il vapore ed a recarsi a visitare le prigioni della Sardegna.

VIGLIANI. La quistione della segregazione dei prevenuti è cosa giudicata, e non può essere quistione di clima, nè di abitudini. Non meno orrende delle prigioni di Sassari, che io non conosco, sono sicuramente quelle dell'Emilia.

MARZUCCHI. Quanto ai prevenuti la segregazione deve essere continua, su questo non c'è dubbio. Se il ministro mi assicura che nella costruzione del carcere di Sassari, ritenuto il sistema cellulare, si prepareranno grandi stanze per il lavoro in comune quando venisse riformata la legge, io voterò in favore della legge.

MINGHETTI. Io mi sono opposto francamente contro la proposta dell'ufficio centrale, che non si potrebbe dire coi francesi *une fin de non recevoir* e mi oppongo ancora.

PINELLI. Sarebbe necessario in ogni modo che si sapesse per quali ragioni si propone la sospensione: se per il desiderio di una riforma della legge 1857, o per la mancanza di piani tecnici e degli elementi necessarii. Proporrei a questo scopo un ordine del giorno nel quale si facesse cenno di questa circostanza.

GIOVANOLA (relatore.) L'ufficio centrale colla sua proposta non volle vincolare il Senato nè il ministro. Propongo la sospensione pura e semplice.

Il Senato non essendo più in numero la seduta è sciolta alle ore 5 1/2 pom.

Domani seduta pubblica alle 2 pom.

NOTIZIE VARIE

R. Marina S. M. sopra proposta del ministro della marina, ha fatto le seguenti nomine:

Millelire cav. Antonio, contrammiraglio, capitano del porto di Palermo, incaricato delle funzioni di ispettore delle capitanerie dei porti stabilite lungo il litorale della Sicilia;

Burone Lercari Felice, luogotenente di vascello di prima classe nello stato maggiore generale della R. marina, incaricato provvisoriamente delle funzioni di comandante in 2° del materiale e personale nel dipartimento marittimo dell'Adriatico.

Di Persano conte Ernesto, sottotenente di vascello ivi, nominato ufficiale di bandiera del comandante generale del dipartimento marittimo settentrionale.

Movimento di truppe. Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova del 16 luglio:

« Ieri sera coll'ultimo treno della ferrovia giunsero due numerose squadre di reali carabinieri. Essi sono diretti a Napoli. — Giunse pure un distaccamento di granatieri diretto alla medesima volta.

« Numeroso e frequente è l'arrivo di reclute romagnuole, marchigiane ed umbre, fra cui molti giovani civilmente vestiti. È pur continuo l'arrivo di militari e coscritti delle provincie della bassa Italia, per cui i molti depositi che qui abbiamo s'ingrossano ogni giorno. »

Furto. Si legge nel *Monitore di Bologna* del 16 corrente:

Mediante sforzamento di interna finestra, nella scorsa notte, ladri riuscirono ad introdursi nel locale della regia zecca di questa città, derubando, per effrazione di casse, un valsente abbastanza notevole di prezioso metallo. — La giustizia sta alacremente procedendo. »

NOTIZIE POLITICHE

S. M. il Re, arrivato a Torino iersera, ha ricevuto oggi alle ore tre e mezza in udienza solenne il generale di divisione Fleury, inviato straordinario di S. M. l'imperatore de' francesi.

Due carrozze di gala della Corte sonosi recate a prendere il generale Fleury all'albergo della Gran Brettagna.

Il generale era accompagnato dal suo aiutante di campo, il capitano Verdières.

L'udienza è durata oltre un'ora.

Domani avrà luogo a Corte un pranzo in onore di lui.

È aspettato venerdì a Torino l'inviato straordinario del Re di Svezia e Norvegia.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Pairgi, 15 *luglio*.

La notizia della dimissione data dal conte Ponza di San Martino produsse qui una dolorosa sensazione e non si crede che codesto personaggio, già conosciuto per onorandi precedenti, voglia lasciarsi trascinare ad un passo che ciascuno considera non ispirato da patriotici sentimenti.

Nei momenti critici in cui viviamo, ogni uomo che veramente ami la patria deve imporre silenzio a qualunque risentimento personale.

A lato dei poteri civili, è chiaro come la esistenza di un forte potere militare sia necessaria, e non è difficile andare d'accordo con un uomo quale il generale Cialdini tanto affezionato alla causa italiana, foss'egli rivestito di poteri più grandi di quelli che gli si avrebbero affidati in tempi ordinarii.

Così ragionano i vostri amici di Parigi, ed ecco per qual ragione non si ammette la possibilità del ritiro del conte di S. Martino.

L'Imperatore scrisse al Re Vittorio Emanuele una lettera gentilissima, e posso assicurarvi che le istruzioni verbali date al generale Fleury sono del pari di natura da rendere contento il Re ed il suo governo.

Qui ci auguriamo che la politica del gabinetto Ricasoli sia di aspettativa e malgrado ciò che leggete in questo o quello dei nostri giornali, siate certo che Napoleone non vede con dispiacere la risoluzione del vostro presidente del Consiglio di prendere, come si suol dire, il toro per le corna.

Ora si fa il morto; ma quando gli avvenimenti saranno maturi, si assumerà diverso atteggiamento, e si gioirà allora d'avere a contare su un carattere così risaluto quale quello del barone Ricasoli.

Le notizie che ci giungono da Vichy sono soddisfacenti: la salute dell'imperatore corrisponde ai nostri desiderii e nutresi fiducia che l'uso delle acque di codesto stabilimento termale produrranno un effetto eccellente.

Le relazioni di Germania continuano a parlare di sforzi che fannosi nel Nord onde ricostituire la santa alleanza. La Russia divenne antifrancese, e non lo possiamo più porre in dubbio; sembraci però che la durata dell'accordo tra quella potenza e l'Austria non debba essere di lunga durata. Ad ogni modo non abbiamo di che temere perchè trincerandosi entrambe nell'assurdo politico della resistenza alle idee del progresso, termineranno col lavorare a loro danno.

Gli affari finanziarii di questi due paesi vanno d'altronde tanto male, che non può dirsi lontana una crisi. Malgrado tutte le voci in contrario che si fanno circolare, non si può immaginare quanto le finanze loro sieno ammalate, e ne ho dati incontestabili.

Il signor di S. Giorgio, l'antico direttore della stamperia imperiale, rimpiazzato ora dal signor Anselmo Pétetin, non sarebbesi dato alla fuga, come si sparse la diceria. Parlasi di parecchi altri personaggi importanti minacciati di un processo finanziario per la loro partecipazione agli affari del signor Mirès.

Il signor Faugères, uno dei sotto direttori al ministero degli esteri, mette in opera ogni sforzo onde ottenere di succedere al signor Benedetti nella direzione degli affari politici. Voi sapete che il signor Bonnè, ministro plenipotenziario ad Atene è designato al posto, ma mi si dice che il signor Faugères nullameno non abbia rinunciato alle sue idee. L'Italia non potrebbe felicitarsene per la scelta di questo funzionario, perchè papista e partigiano di Francesco II.

La corte di Colmar in camera riunita prese una grave deliberazione, colla quale ingiunse al procurator generale di dar corso nello spazio di 15 giorni al processo per diffamazione intentato dal *maire* di Saverne al signor About ed all'*Opinion Nationale*.

La Spagna occupa definitivamente Tetuan e l'Inghilterra non si oppone.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 16 *luglio*.

Il barone Alfredo Pons di Vidil, che tentò uccidere il proprio figliuolo, subì ieri un interrogatorio a Londra.

Siméon si è appellato dalla recente condanna.

Costantinopoli, 16 *luglio*.

Il generale Durando e il marchese di Lavalette sono partiti.

Vennero commutate molte pene.

Nel bilancio della guerra furono introdotte grandi economie.

Alì bascià è nominato ministro degli affari esteri.

Fuad bascià è nominato presidente dei Consigli di giustizia e del Tanzimat.

Si sta elaborando una legge di amministrazione interna e giudiziaria.

Safveti bascià, presidente del Consiglio di stato e giustizia, è stato posto in disponibilità.

Marloum bey è nominato ministro sulla lista civile in sostituzione di Hassib.

Parigi, 17 *luglio*.

Si ha da Nuova York, 6 luglio:

« Il congresso si è riunito il 4 — Grow fu eletto *speaker*. — Fu letto un bellicosissimo messaggio del signor Lincoln, che domanda la somma di 400 milioni di dollari e 400,000 uomini. — Fu letto altresì un rapporto del ministro delle finanze che raccomanda la votazione di forti diritti sul caffè, gli zuccheri e le melasse, e di lieve imposte dirette. — Sarà votato un prestito di 240 milioni. — I federali continuano a traversare il Potomac, dove è imminente una battaglia a meno che i separatisti si ritirino. »

Parigi, 17 *luglio*.

Notizie di Borsa.

Borsa inanimata.

		Luglio 16	Luglio 17
Fondi francesi	3 0/0	67 75	67 75
Id. id.	4 1/2 0/0	97 50	97 70
Consolidati inglesi	3 0/0	90 3/8	90 1/4
Fondi piem. 1849	5 0/0	72 95	73 10
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		670	670
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		360	360
Id. Id. Lomb.-Venete		503	502
Id. Id. Romane		213	213
Id. Id. Austriache		486	487

Vienna, 17. La crisi ministeriale provocata dalle dissidenze sull'Ungheria terminerà questa sera.

G. ROMBALDO, *Gerente*

BORSA DI TORINO

17 *luglio* 1861.

FONDI PUBBLICI — *Contratti in cont.* — *in liquid.*

1849 5 0/0 1 lugl. Matt. . 70 60 — 70 50 31 lugl.

FONDI PRIVATI

Acqua potabile . G. p. d. B. 140 — —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	213 1/8	212 1/2
Franc. s. M.	213 1/8	212 1/2
Lione . .	100	99 »
Londra .	25 3?	25 07 1/2
Parigi . .	100	99 »
Torino sconto	7 0/0	
Genova id.	id.	
Milano id.	id.	

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 55
Id. di Genova	78 65	78 80
Aggio *argento per ogni* 1000		
Scudi vecchi .	5	» 0/0
Id. Carlo X .	4	» »
Id. nuovi . .	»	» »

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato creazione 1849, per l'estrazione fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 17 si spedisce in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio Pioda e Valletti in Torino, via delle Finanze, n. 9. — Primo premio L. 36,865; secondo L. 11,060; terzo L. 7,375; quarto L. 5,900; quinto L. 180.

VENDITA
DI ALFABETI IN OTTONE A TRAFORO

tanto semplici che lavorati a fantasia, d'ogni dimensione. Si tengono anche **Etichette** per uso dei signori farmacisti a L. 14 la serie, contenente 470 **Etichette** ogni serie.

Presso la Ditta Damiano Gilardi e Figlio, via Carlo Alberto, n. 5, primo piano, Torino.

DA VENDERE IN TORINO
anche con more al pagamento

Tre Case formanti un caseggiato solo, con giardino cintato, scuderie, rimesse, ecc., sullo stradale del Re.

Dirigersi via Alfieri, portina n. 23.

AVVISO INTERESSANTE

Unico deposito dell' Olio Paraffine di Iouno presso il sottoscritto.

Unico deposito di lumi, lampade di ogni genere, lumini, sì da scagno che per uso di casa, per stabilimenti ecc., adattati per bruciarvi il suddetto Olio Paraffine, presso il sottoscritto.

Unico deposito di Paraffine bianco concreto per far candele, presso il sottoscritto.

Quest' Olio Paraffine adesso ben conosciuto nell' Inghilterra, America, Australia ecc.; è estratto da un minerale detto di *Turbane Hill*, comunemente conosciuto sotto il nome di *Boghead*, e può veramente chiamarsi un gas liquido.

La chiarezza della fiamma che somiglia ad un becco a gas, ma molto più l'economia di circa 80 p. 0|0 sopra l'olio di oliva, fa sì che verrà fra non molto a surrogare affatto l'olio d'oliva.

Essendo il suddetto deposito composto solamente d' Olio Paraffine manifatturato in Inghilterra dagli stessi inventori e brevettati, ogni vantaggio è offerto ai signori compratori grossisti, sì nel prezzo come nella qualità, da quello manifatturato altrove, e sul continente.

Giorgio Henderson,
N° 17, piazza Raibetta, Genova

L'ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS

Elisir sovrano d'un gusto e d'un profumo dei più graditi e dei più igienici, e che da 20 anni vale al suo inventore degli attestati bellissimi. Purifica l'alito, profuma deliziosamente la bocca e conserva i denti; libera dai mali di testa, provoca la traspirazione, attiva la circolazione del sangue, calma i nervi, facilita la digestione e riscalda e stimola lo stomaco il più sfinito, e dissipa in un momento il più piccolo malessere. Si vende in boccette sigillate al prezzo di fr. 5 50 e 3 fr., munito del sigillo e della firma dell'inventore *H. De Ricqlès*, 9, cours d'Herbouville, a Lione.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino; Genova, Lertora; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi; e presso le principali farmacie d'Italia.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

SPECCHI E LUCI DA SPECCHIO D'OGNI GRANDEZZA

guarentiti di precisa naturalezza, a prezzi convenienti.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio per conto di una nuova fabbrica perfezionata. — Deposito presso **GIORGIO FERRO**, in Torino, via Nuova, 16, accanto alla *Galleria Natta*.

CERTOSA DI PESIO

vicino a Cuneo, distante quattro ore da Torino

STABILIMENTO IDROPATICO e casa di ricreazione dei signori *Maurel Cresp e Comp.*, e sotto la direzione medica del Sig. BRANDEIS, dottore della Facoltà di Parigi, di Bruxelles, di Napoli, e con diploma dell'Università di Torino.

L'amministrazione, onde rendere più comodo agli accorrenti, annuncia aver fatto grandi e numerose riparazioni, ed ha preso tutte le disposizioni per rendere vieppiù gradito quel dilettevole soggiorno. Vi sarà una buona orchestra già fissata di valenti artisti.

È aperto dal 1° giugno.

IN CORSO DI STAMPA presso l'editore Dalmazzo, Torino

IL DEBITO PUBBLICO D'ITALIA

Legislazione — Giurisprudenza — Commenti

ANUALE PRATICO

compilato dall'Avv. ***LEOPOLDO REYNERI***

Segretario presso la Direzione generale del Debito Pubblico.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
e CASA SANITARIA

in **ANDORNO** presso Biella, 5 chilometri dalla ferrovia

aperto dal 15 maggio a tutto ottobre.

Dirigersi al Direttore D.r Corte.

MALATTIE DELLA PELLE

Da un rapporto fatto all'Accademia Imperiale di Medicina di Parigi, e l'esperienze fatte nell' India ed in Francia, risulta che i **Granellini** ed il **Siroppo d'Idrocotile Asiatica** di J. LEPINE sono il rimedio per eccellenza contro le dette affezioni, anche le più grani, contro le *malattie sifilitiche scrofolose*, e tutte quelle che provengono da un vizio organico, contro i reumatismi cronici, ecc. Prezzo dei Granellini fr. 5 50; del Siroppo 6 50.

Presso **E. Fournier**, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farmacie d'Italia. (1)

SCIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose

col SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE,

Tonico, antinervoso, *approvato dall'Accademia di medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Dagli esperimenti fatti sotto tutte le regioni risulta che il **Siroppo Laroze** di scorze d'arancio amare ha sempre prodotto i migliori risultati in tutte le malattie nervose in cui è stato somministrato. — Medici e ammalati li hanno constatati nell'atonia dello stomaco e degl'intestini, di cui regola le funzioni, e specialmente nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere, cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta o cronica, isterismo complicato a gastrite, nevrosi viscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, lunghe convalescenze, languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itterizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nervosa, con indebolimento generale, ipocondria, sincope, malinconia.

I medici di tutti i paesi hanno constatata la sua reale superiorità sopra i calmanti più preconizzati del sistema nervoso, e lo hanno riconosciuto siccome il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimilazione, prevenendo la stitichezza provocata da questi. — Codesti successi constatati dal Corpo Medico hanno eccitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono il loro cattivo prodotto sotto il nome e la firma di *J. P. Laroze*. Ogni boccetta del vero siroppo è ricoperta esteriormente da una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali *J. P. L.* in maiuscolo, e la firma *Laroze* con sopra il *timbro del Governo francese* a cui si deve sempre guardare.

Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*.

Agente in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi al prezzo di 5 fr. in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti, *Sassari*, Solinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Colamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie d'Italia.

PROFUMERIA TERAPEUTICA DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

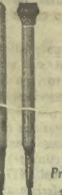
La **Fraisalia** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le erruzioni cutanee (1 50).

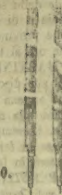
Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema biancorosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 fr.); la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di nocciuoli, fluido d'Avelina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1a classe*, 8, *rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.





PORTA-PENNE A RISERVATOIO
D'INCHIOSTRO

Prezzo cent. 25. *Prezzo cent. 50.*

permettendo di scrivere una pagina senza interruzione.

Lapis economico inglese in legno, avorio ed argento.

Tutti i modelli di penne d'acciaio esistenti, antichi e moderni, più **250** nuovi e perfezionati. Tutto ciò che concerne la ***cartoleria di lusso e di commercio, cera, inchiostro,*** ecc.

WOOG WOLF, via delle Finanze, Torino.

LIQUORE EMOSTATICO DEL DOTT. PRAVAZ
al Percloruro di ferro puro, neutro e inalterabile

preparato da ***Burin Du Buisson***, farmacista di 1a classe a Lione, laureato dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi per il premio sull'azione terapeutica del *Percloruro di ferro*.

Questa preziosa preparazione del dottore Pravaz ha ricevuto in questi ultimi anni, durante le guerre d'Oriente e d'Italia, la più alta sanzione dell'esperimento; e questo eccellente medicamento è in oggi riconosciuto da tutto il corpo medico europeo come il più potente mezzo per arrestare istantaneamente le perdite di sangue in tutte le emorragie sì esterne che interne, in seguito a *ferite, punture, tagli, morsicature, flusso di sangue dal naso, vomiti di sangue, emorragie uterine, rotture di varici*, ecc., ecc.

Questo rimedio sovrano, che si conserva indefinitamente, è indispensabile a tutte le persone che abita o la campagna e sono lontane dal soccorso immediato della medicina. — Esso deve essere il *vade mecum* inseparabile del medico delle campagne.

Il Liquore emostatico-Pravaz si vende in boccette collocate in un astuccio di legno e accompagnate da un' istruzione indicante il modo di adoperarlo.

Prezzo della boccetta, **6** *franchi.*

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. —Vendesi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Brescia*, Gregori; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Piacenza*, Varesi, Zancani; *Bologna*, Veratti, e in tutte le principali farmacie del regno.

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE

preparate secondo metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, superiore a tutti quelli finora conosciuti per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo, ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Vendonsi presso le principali farmacie d'Italia.

LA MEDICINA DI FAMIGLIA

siroppo depurativo assoluto del sangue, compensatore della salute.

Questo diligente preparato a base di salsapariglia essenziale è riconosciuto a giusto titolo come *compensatore* della salute, poichè combatte ed espelle radicalmente gli umori nocivi cioè *acidi, biliosi, mucosi, acri, linfatici, erpetici, podagrici, sifilitici*, ecc., per cui guarisce prodigiosamente le affezioni interne del tessuto organico, nonchè i mali e vizi esterni recenti, cronici e ribelli. Oltremodo efficace e benefico per le *emorroidi* ed *impotenza virile*, perchè rafforza l'estenuato *intestino retto*, col quale tengono affinità immediata le suddette malattie. Riunisce al grato sapore la proprietà di potersi prendere in tutte le stagioni, e per qualunque età, sesso e complessione. Con la bottiglia sonvi le istruzioni. Prezzo fr. 3.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursali: *Torino*, Savarino e Virano; *Napoli*, dott. Smith, a S. Giacomo, 28. Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti, Ceresole, via Barbaroux; *Alessandria*, Oviglio, Basilio; *Biella*, Masserano, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

PRODOTTI dell'OFFICINA di S. MARIA NOVELLA
DI FIRENZE

Alkermes — Acqua di miele — Astucci con essenze — Bouquet di Firenze — Estratto di violette — Pomata — Aceto aromatico — Acqua di gigli — Polvere d'ireos — Pasta di mandorle — Acque assortite, ecc.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

GUANTI NETTATI in un momento, col costo di **5** centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **SAPONINA-DUVIGNAU**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. 1 50. Parigi, presso DUVIGNAU, *rue Richelieu*, 66. — Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Spedizione in provincia.

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE
DI

C. CHARLEAU

Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi

CURATIVA E PRESERVATIVA

NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta) recato alle iniezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventore G. Charleau. — Prezzo fr. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

PORTAVOCE D'ABRAHAM
d'Aix-La-Chapelle

CONTRO LA SORDITÀ

Quest'istrumento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato . L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione in provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al direttore di detta Agenzia.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina, di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati da Bonzani, farm., via Doragrossa, 19, Torino.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone.